

Analisi

GIANLUIGI MILETTO
COURMAYEUR

Le conferenze
della Fondazione
Courmayeur

De Rita, Deaglio e don Ciotti Tre grandi lezioni su società economia e lotta alla mafia

Nel tradizionale ciclo di conferenze «Panorama di mezzo agosto» organizzato dalla Fondazione Courmayeur, oltre a Giuseppe De Rita e Mario Deaglio quest'anno è stato invitato anche don Luigi Ciotti. Il suo «panorama» era puntato sulle iniziative di Libera, associazione appendice del Gruppo Abele nata dopo le stragi di Capaci e via d'Amelio. «Noi, già impegnati nel volontariato, in quel momento ci siamo chiesti se quello che facevamo bastava - ha detto don Ciotti dal palco del Jardin de l'Ange -. Dovevamo globalizzarci come la criminalità e così 1500 associazioni hanno cominciato insieme a lavorare contro illegalità,

corruzione e violenza. Il primo obiettivo di Libera è stato portare solidarietà alle vittime della mafia. Il secondo riguarda la dimensione educativa: oggi 4300 fra scuole e università lavorano con noi. Il terzo è un sogno allargato di Placido Rizzotto e di Pio La Torre, morti ammazzati: dare ai giovani le terre confiscate alla mafia. Oggi 2500 giovani di tutto il mondo aiutano altri giovani che in "Libera Terra" lavorano stabilmente».

Il sociologo Giuseppe De Rita ha invece parlato di un'Italia meno toccata dalla crisi «perché meno globalizzata e con poca finanza. Ma la sinistra riformista non ha spinto e il berlusconismo finirà fra 4-5 anni perché nessuno è in grado di pren-

dere il testimone e la Lega fa un discorso troppo locale. Come al solito ci manca lo scatto anche se sarebbe improponibile, in questi tempi, pensare a un nuovo Risorgimento».

Mario Deaglio, da economista prudente, ha detto di non credere a una ripresa facile: «Al malato bisogna dire la verità perché il virus dell'influenza finanziaria si è modificato aggredendo altri settori, quello dell'auto per esempio, facendo crescere lo scontento sociale che comincia a mostrare aspetti anomali e violenti. Molti governi dicono che il peggio è passato, ma temono l'autunno. Una contraddizione, come il fatto che l'Europa non ha una costituzione, un governo, un vero mini-

stro dell'economia e dipende da altri per l'energia. Occorre poi un patto fra generazioni che apra la strada ai giovani. La mia generazione ereditava a 25-30 anni. Oggi questo passaggio avviene a 50-55, quando i soldi non si reinvestono più. Per quanto riguarda l'Italia, anche se abbiamo la debolezza del debito pubblico, anche se in molti parlano di una crisi "a W", con due cadute, il nostro è un Paese elastico, con produzioni di nicchia e tanto sommerso, ma non bisogna pensare che tutto tornerà come prima».

La Fondazione Courmayeur propone ancora un appuntamento sabato alle 18 all'Ange: la presentazione del libro di Paolo Pejrone «Gli orti felici».